

Quando le pensioni le pagano i mercati

PREVIDENZA / Una parte dei capitali del secondo pilastro possono essere investiti in strumenti finanziari alternativi rispetto alle classiche azioni e obbligazioni - Il caso dell'ente previdenziale della Città di Lugano con Prisma Foundation e Banca del Ceresio

Il tema della previdenza, o meglio del finanziamento delle rendite pensionistiche della generazione del *baby boom* che sta già lasciando il mondo del lavoro, è al primo posto delle agende dei governi soprattutto occidentali. Nel prossimo decennio questa tendenza si acuirà ancora di più con l'uscita in massa della coda dei *boomer* che non saranno sostituiti a uno a uno dalle nuove generazioni. Una situazione che mette sotto pressione tutti i sistemi previdenziali, compreso il modello svizzero basato su tre

La legge prevede un limite del 15% in attivi come i fondi hedge, ma gli istituti non vanno oltre l'1,5%

pilastri (il primo pubblico, il secondo professionale e il terzo privato). Un modello che a differenza di altri appare più solido. Ma la domanda di come fare rendere il capitale previdenziale si pone lo stesso.

L'Ordinanza sulla previdenza professionale regola in modo chiaro ed esaustivo in quale categoria d'investimenti le casse pensioni possono investire i capitali dei loro assicurati. All'articolo 55, per esempio, si elencano i limiti massimi per categoria. In testa ci sono gli investimenti immobiliari svizzeri e i titoli azionari con il 50% mas-

simo. Troviamo anche investimenti in crediti non quotati in Borsa di debitori (*private debt*) o in partecipazioni a società non quotate in Borsa (*private equity*) che rispondono a due condizioni: hanno sede in Svizzera e vi svolgono un'attività operativa. Il limite massimo è del 5%. Ma c'è anche un'altra categoria: gli investimenti alternativi ovvero in fondi *hedge* e simili per un massimo del 15%.

Una possibilità poco sfruttata dagli istituti di previdenza, è stato fatto notare ieri durante un evento di Banca del Ceresio a Lugano. L'occasione

era la presentazione di un'esperienza positiva di gestione alternativa in un fondo pensione. Nel caso specifico si trattava della Cassa pensione dei dipendenti della Città di Lugano che collabora con la Prisma Foundation e che a sua volta si avvale dell'esperienza decennale della Banca del Ceresio maturata nel campo dei fondi *hedge* a livello internazionale. Presenti alla presentazione Gabriele Corte, direttore generale di Banca del Ceresio; Robert Seiler, vicedirettore di Prisma Foundation; Patrick Coggi, docente USI e di-

rettore di Banca del Ceresio; Mauro Guerra, CEO della Cassa pensioni della Città di Lugano; e Orfeo Mazzella, Head of Asset Management & Research di Banca del Ceresio.

Ricordiamo che al massimo il 15% del capitale previdenziale può essere gestito in strumenti finanziari alternativi. La Prisma Foundation, che è un ente senza scopo di lucro fondato nel 2000, permette l'accesso agli istituti di previdenza a ben 15 gruppi d'investimento alternativi difficilmente raggiungibili dalle singole istituzioni. In questo modo, è stato ricordato, si diversificano le classi di attivi con l'obiettivo di decorrelare la performance rispetto a quella dei mercati regolamentati. Un atteggiamento di gestione attiva tesa ad attenuare gli sbalzi di mercato e contribuire allo scopo primordiale di una cassa pensioni: remunerare adeguatamente capitale e rendite dei loro assicurati. **Generoso Chiaradonna**